



# Gin Racheli e le sue Isole

Giulia D'Angelo

*“Buongiorno! Sono Gin Racheli”, così si presentò nel lontano 1978, venendomi a trovare presso la libreria Internazionale Il Mare a Roma, l'autrice di numerosi testi sulle isole minori italiane. Naturalmente la conoscevo già di fama, anche perché, oltre a vendere i suoi libri nella prima libreria italiana tutta dedicata al mare, avevo letto “Eolie di vento e di fuoco”, “Le isole del Ferro”, “Egadi Mare e Vita”.*

Mi raccontò, come e perché avesse inventato per l'editore Mursia la collana “Andar per isole”. Ricordo la sua voce roca mentre mi diceva quanto avesse imparato ad amare le isole e gli isolani dopo che, a causa di una malattia, ave-

va dovuto abbandonare il suo lavoro di dirigente industriale nel 1976. Per loro cercava chiavi di sviluppo e di prosperità. Per evitare di fumare sigarette fumava la pipa. Per quei tempi, una donna che fumava la pipa, era uno scandalo, ma Gin non se ne curava. Era sempre stata una ribelle. Un passato di “staffetta” partigiana, quando giovanissima viveva in Emilia - sua terra d'origine. Simpatizzammo immediatamente.

Avevo già visitato e fotografato sott'acqua numerose isole italiane. Negli anni 83-84 furono le Egadi a rinsaldare la nostra amicizia. Insieme a Nino Allegra, direttore dell'EPT, lavorammo alla “Settimana delle Egadi”. L'Arcipelago, aveva un enorme patrimonio da con-

servare e da difendere: la pesca del tonno e lo stabilimento Florio. I Convegni di Archeologia Subacquea, da me ideati, erano lo stimolo per preservare il loro grande patrimonio subacqueo e spronare la ricerca dei relitti delle navi della Battaglia delle Egadi affondate nella prima guerra punica.

Lavorammo per la salvaguardia dello stabilimento della Tonnara, ci attivammo per l'abolizione del carcere e della ricerca del petrolio in mare, schierandoci a favore dell'Area marina protetta. La protezione del mare, che riguardava anche le Isole del Ferro dell'Arcipelago Toscano, ci unì ancora di più. Eravamo convinte che la salvaguardia del territorio insulare, anche subacqueo, sarebbe stata la loro salvezza econo-

mica. Le nostre idee si scontravano con interessi economici, che non erano quelli dei pescatori e degli abitanti delle isole, ma di speculatori che ci accusavano di voler proibire la pesca e affamare chi campava di questa. Gin, anche all'Isola d'Elba, venne insultata e minacciata. Questo non le impedì di ideare e organizzare, proprio all'Elba, il Primo Convegno Nazionale delle Isole Minori. Le diedi una mano, forte della conoscenza dell'isola dovuta alle mie cronache sui record di Jacques Mayol.

Nel 1985, la partigiana Gin ideò il progetto "Scuole del Mare" nelle isole minori. Forse oggi potremmo riprendere il suo progetto, proprio iniziando dall'Arcipelago Toscano, utilizzando fondi europei.

*"Perché le Scuole del Mare? - scriveva Gin. Perché dovremmo smettere di sfornare centinaia di geometri, ragionieri e maestri, votati all'emigrazione e alla sottooccupazione, in zone dove la ricchezza del mare è lì a portata di professionalità. Il futuro dell'Italia è sul mare e la nazione ha bisogno che sia istituita un'ampia zona formativa non soltanto per la pesca, ma per tutte le attività marinare. Il Mare offre valori economici e culturali fruttiferi nel breve e brevissimo termine".*

Ecco le finalità delle Scuole del Mare: dare ai giovani e alle comunità una prospettiva locale che favorisca un lavoro autonomo o dipendente. Stimolare lo spirito di iniziativa e l'imprenditorialità spontanea e privata. Preparare le risorse umane concentrando gli investimenti nella formazione degli uomini. Creare una schiera di risorse umane, cui la ricerca scientifica e tecnologica possano attingere per avere una leva di ricercatori per il mare.

Il sogno di Gin, ancora oggi attualissimo, prevedeva due livelli: medio-superiore e universitario. Il primo si concluderebbe con un diploma che abilita alla professione di perito in cinque specializzazioni opzionali: 1) pesca e maricoltura, 2) biologia marina ed eco-



logia del mare 3) tecniche subacquee per sommozzatori specializzati in recuperi, in fotografia, archeologia, montaggio, ecc. 4) meccanica navale con particolare riferimento ai pescherecci e alle imbarcazioni da diporto, 5) sport marinari: nuoto, vela, surf, sci nautico. Il livello universitario, della durata di cinque anni, avrebbe diversi indirizzi da scegliere alla fine del primo biennio: 1) biologia ed ecologia marina, 2) pesca e maricoltura, 3) tecniche subacquee e off-shore, 4) costruzioni navali 5) docenza in sport marinari con previste integrazioni e specializzazioni aggiuntive.

Un testamento culturale, questo di Gin Racheli, rimasto ancora inascoltato, ma realizzabile. E perchè no, proprio all'Isola d'Elba.

#### GIN RACHELI AND HER ISLANDS

Writer, with a passion for the sea and the islands, Gin Racheli had successfully created the editorial series, "Andar per mare" (Going by sea). She came to see me in my bookshop in Rome dedicated exclusively to the sea, and we hit it off immediately.

Our friendship was strengthened in the early 80s when we worked on the "Week of the Egadi", starting our battle against the prison and the search for oil, to safeguard the ancient tuna processing plant of the Florio family, to support the research of the immense underwater archeological heritage and promote the establishment of the protected marine area. Our defense of the sea also concerned the islands of the Tuscan Archipelago. On Elba we organized the first National Conference of the Minor Islands. Gin's dream was "Scuole del Mare" (Sea Schools) on the smaller, minor islands. Instead of "churning out" potential unemployed graduates, the sea could offer a thousand job opportunities. It envisaged two levels of education, both higher and university, to train young people in marine crafts from marine biology and ecology, to fishing and mariculture, from underwater and off-shore techniques, to shipbuilding, up to teaching maritime sports. A cultural testament still very valid today.